

# L'Africa romana

Momenti di continuità e rottura:  
bilancio di trent'anni di convegni *L'Africa romana*

Atti del xx Convegno Internazionale di studi  
Alghero - Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013

A cura di Paola Ruggeri  
con la collaborazione di Maria Bastiana Cocco,  
Alberto Gavini, Edgardo Badaracco, Pierpaolo Longu

Volume secondo

MATTIA VITELLI CASELLA

## Qualche considerazione sull'attribuzione dello *ius Italicum* alle comunità ispaniche e dalmate secondo la testimonianza di Plinio il Vecchio

Grazie alla constatazione che non c'è mai congruenza tra le liste della *Naturalis historia* e quelle del Digesto riguardo allo *ius Italicum* e a un'attenta lettura di Plinio, si giunge alla conclusione che egli pensasse a un diritto differente da quello cui le fonti giuridiche successive danno la stessa denominazione, assolutamente privo dell'*immunitas*. Quindi, tramite l'analisi della storia e delle società delle nove comunità che – stando all'opera dell'erudito comasco – fruiscono dello *ius Italicum* in *Hispania Citerior* e Dalmazia, si individuano le motivazioni che portarono Augusto a riconoscere questo privilegio a detti centri.

*Parole chiave: ius Italicum, Plinio il Vecchio, Dalmatia, Acci Gemella, Libisosa Forum Augustum.*

Queste brevi note hanno lo scopo di presentare alcune riflessioni su concessioni di *ius Italicum* in *Dalmatia* ed *Hispania Citerior* che definirei particolari e che ci sono note dalla *Naturalis historia* di Plinio. I due passi che ci interessano sono tratti entrambi dal III libro: nel primo, a proposito dell'*Hispania Citerior*, si dice che *Carthaginem conveniunt populi LXV [...] ex colonis Accitana Gemellense, Libisosana cognomine Foraugustana, quibus duabus ius Italiae datum est*<sup>1</sup>, mentre nel secondo, tratto dalla descrizione dalla *Dalmatia*, leggiamo: *ius Italicum habent ex eo conventu Alutae, Flanaetes, a quibus sinus nominatur, Lopsi, Varvarini immunesque Asseriates, et ex insulis Fertinates, Curictae*<sup>2</sup>.

La principale particolarità risiede nel fatto che solo in questi due contesti provinciali Plinio menziona comunità con questo *status* che, d'altronde,

\* Mattia Vitelli Casella, Institut für alte Geschichte, Altertumskunde, Papyrologie und Epigraphik, Universität Wien.

1. PLIN., *nat.*, 3, 25.

2. PLIN., *nat.*, 3, 139.

non sono citate nelle liste successive contenute nel Digesto, che in tutto il titolo *De censibus* non cita alcuna comunità dalmata<sup>3</sup> e in un escerto indica altre quattro città iberiche che avrebbero goduto dello *ius Italicum*, ossia *Emerita*, *Pax Iulia*, *Ilici* e *Valentia*<sup>4</sup>, per le quali è taciuto, invece, dall'erudito comasco. Anche se ciò potrebbe teoricamente essere spiegato con una concessione successiva alla redazione della fonte, l'argomento non è accettabile, perché almeno *Valentia*, *Emerita* e *Pax Iulia* ottennero con ogni probabilità il privilegio in questione proprio da parte del primo imperatore, per legare a sé i coloni colà installati e tenere in ordine territori turbolenti di recente acquisizione<sup>5</sup>. Anche se alcuni studiosi hanno cercato di risolvere il problema, imputandolo all'incompletezza delle liste dei giuristi e al loro esclusivo riferimento all'età severiana in contrapposizione a una situazione precedente testimoniata nella *Naturalis historia*<sup>6</sup>, a mio parere, la questione della totale incongruenza delle due liste rimane una criticità forte. Da un lato, infatti, Plinio non menziona il privilegio per *Valentia*, *Emerita* e *Pax Iulia* che sicuramente ne godevano al momento della redazione della sua fonte amministrativa, dall'altro la testimonianza di Paolo che sembra voler citare esaustivamente le comunità delle due province iberiche che fruivano dello *ius Italicum* – come nel caso di molte altre province, in cui la sua testimonianza non è stata messa in discussione da altre informazioni emerse<sup>7</sup> –, esclude proprio *Acci* e *Libisosa*.

Queste constatazioni mi inducono, allora, a pensare che non sia un caso e che, invece, si tratti di concetti non sovrapponibili e che Plinio, quindi, intendesse come *ius Italicum* o *Italiae* qualcosa di diverso e di inferiore rispetto a quello che successivamente avrebbero inteso i giuristi e che si trova, peraltro, concesso a città notevoli, differentemente da quelle menzionate nella *Naturalis historia*: una seconda particolarità dopo quella già esaminata. Prendendo ad esempio come confronto la provincia d'Africa, vediamo come questo statuto era appannaggio di *Carthago*, *Utica* e *Leptis Magna*, città di livello ben superiore a quelle citate da Plinio<sup>8</sup>. Questa discrasia ha generato una notevole mole di studi a partire dal XIX secolo, concentra-

3. PAUL., *dig.*, 50, 15.

4. PAUL., *dig.*, 50, 15, 8.

5. LUZZATTO (1950), pp. 95-8.

6. Ivi, pp. 90 s.; BLEICKEN (1974), pp. 383 s.

7. Si tenga come riferimento la lista complessiva delle città insignite di *ius Italicum*, in *DE*, s.v. *ius Italicum* [M. MALAVOLTA], IV, 2, pp. 2336-9.

8. Ivi, pp. 2337-9.

ti sulle comunità della Liburnia in connessione al confine nord-orientale dell'Italia<sup>9</sup>; proprio per la particolare situazione di queste comunità, tra gli altri, già Mommsen delineò un particolare e limitato contenuto del diritto in questo caso e più recentemente Margetić è giunto a ipotizzare un *lapsus calami* pliniano, sostituendo *ius Italicum* con uno *ius Latii* altrimenti assente nella descrizione della *Dalmatia*<sup>10</sup>.

Seguendo quanto detto prima sulla non sovrapposibilità dei concetti, al contrario, ritengo non si debba separare il caso delle comunità dalmate da quello delle iberiche, anche perché «in beiden Fällen kleine Gemeinde»<sup>11</sup>. A causa della ben nota povertà di fonti in merito, non si cercherà di ricostruire il contenuto del diritto nei casi particolari citati da Plinio, laddove già è complesso definirlo nella sua generalità, come documentano le posizioni spesso opposte tra studiosi<sup>12</sup>. Cionondimeno è necessaria quanto meno una riflessione sul rapporto con l'immunità fiscale che, secondo gran parte della dottrina, sarebbe stata parte fondamentale dello *ius Italicum*<sup>13</sup>; se nel caso di *Acci* e *Libisosa* Plinio non ne fa menzione e quindi se ne è per lo più presunta l'inclusione, per le città dalmate il rapporto tra *ius Italicum* ed *immunitas* dipende dalla lettura della fonte. Infatti, alcuni studiosi vi hanno visto un'unica lista, per cui tutte e sette le comunità avrebbero fruito dello statuto privilegiato e gli *Asseriates* anche dell'*immunitas*; altri vi hanno visto due liste contrapposte, connesse dal *-que*, per cui solamente le prime quattro comunità sarebbero state *iure Italico* – cioè con vari benefici ed anche l'*immunitas* – e le altre tre soltanto *immunes*<sup>14</sup>. Effettivamente, una rilettura dei libri geografici di Plinio non consente, però, che la prima interpretazione, poiché, come giustamente osservato dal Mazzarino, *-que* non connette mai liste tra loro contrapposte, che nell'opera sono coordinate per asindeto ed in un caso solo da *et*<sup>15</sup>. Perciò, in Liburnia ci troviamo di fronte a sette comunità insignite di uno *ius Italicum* privo di vantaggi fiscali, mentre la sola

9. Le diverse teorie sono esposte in VITELLI CASELLA (2011), pp. 8-16.

10. MOMMSEN (1886), p. 808; MARGETIĆ (1978-79), pp. 315 s.

11. HINRICHS (1974), p. 149. Anche MARGETIĆ (1978-79), p. 310, pur non senza dubbi, ammette l'autenticità dello *ius Italicum* per *Acci* e *Libisosa*, che giudica «un po' meno importanti» delle altre città citate dal Digesto. GONZÁLEZ ROMÁN (1994), p. 144 non vuole entrare nella questione della natura dello *ius Italiae* in Spagna.

12. *Status quaestionis* aggiornato in LAMBERTI (2006), pp. 125 s.

13. Vedi nota 12.

14. Per le varie posizioni in merito cfr. VITELLI CASELLA (2011), pp. 14-9.

15. MAZZARINO (1980), pp. 198-200. L'unico caso di connessione con *et* è PLIN., *nat.*, 3, 77.

*Asseria* era anche *immunis*. Per comprendere la ragione di tale condizione giuridica, è fondamentale considerare la situazione delle comunità al momento di tale concessione. Infatti, la motivazione addotta comunemente, che giustifica il privilegio solo per le città della *Dalmatia* in seguito alla loro esclusione o non inclusione nel nuovo confine d'Italia fissato da Augusto<sup>16</sup>, non regge assolutamente, poiché allora tutte le città dell'area vicina al confine avrebbero dovuto godere del beneficio, *in primis Iader*<sup>17</sup>. Invece, in questo lavoro mi pare interessante cercare che cosa all'interno della storia di questi nove centri possa accomunarli e motivare la concessione proprio a loro di uno statuto – in ogni caso privilegiato – in epoca alto-imperiale.

Dunque, per quanto concerne le due comunità nel Sud-Est della Penisola Iberica, *Acci Gemella* è una fondazione coloniarica di Ottaviano che ospitò veterani provenienti da due legioni, come testimonia il nome stesso, e che poi conobbe un buono sviluppo e una buona capacità di integrazione degli indigeni<sup>18</sup>. È allora del tutto motivato che il primo imperatore al momento dell'invio di Italici abbia concesso un qualche privilegio rispetto alla legge vigente per i suoli provinciali, soprattutto in centri di limitate dimensioni in zone interne e ancora non romanizzate, ma situati in posizione strategica per le comunicazioni. Inoltre, non va dimenticata la necessità che Augusto aveva di legare a sé più coloni possibile in una Spagna da sempre di tradizione pompeiana<sup>19</sup>. Anche *Libisosa Forum Augustum* è una colonia augustea, sulla quale le notizie sono scarsissime, ma per la quale non vi è alcuna prova dell'invio di veterani<sup>20</sup>; comunque è quasi certo che sia stato sempre il primo imperatore ad avere concesso lo *ius Italiae* contestualmente alla fondazione, per favorire il popolamento di un sito fondamentale per le comunicazioni e per attirare l'élite locale<sup>21</sup>.

Passando alle città dalmate, possiamo dividerle in sottogruppi sulla base della posizione geografica: gli *Alutae*, i *Varvarini* e gli *Asseriates* sono abitanti di centri interni della Liburnia meridionale, i *Flanates* e i *Lopsi* sono gli abitanti di due centri portuali del Quarnaro e infine *Fertinates* e

16. Pur con qualche differenza, tra gli altri, KUBITSCHKEK (1882), pp. 83-7 e più recentemente MAZZARINO (1980), pp. 207-9, seguito poi da FERENCZY (1982), p. 1054, e *DE*, s.v. *ius Italicum* [M. MALAVOLTA], IV, 2, p. 2338.

17. Già MARGETIĆ (1978-79), p. 311.

18. PASTOR MUÑOZ (2004), pp. 247-57; ANDREU PINTADO (2008), pp. 232 s.

19. LUZZATTO (1950), p. 98, che tuttavia non fa differenza tra la condizione di *Acci* e quella di *Valentia*.

20. GONZÁLEZ ROMÁN (1999), pp. 214 s.;

21. LUZZATTO (1950), pp. 96, 98, 103 s.; GONZÁLEZ ROMÁN (1994), p. 145.

*Curictae* sono le due comunità dell'isola di Veglia. Procedendo secondo quest'ordine, *Alveria* ha un patrimonio epigrafico assai esiguo, tra cui un cippo di confine utile a postulare l'esistenza di una *res publica Alveritarum* in età flavia<sup>22</sup>. Per il resto, tra i gentilizi imperiali si trovano solo *Iulii*, mentre il resto del patrimonio onomastico del primo principato testimonia sia indigeni romanizzati che Italici immigrati<sup>23</sup>. *Varvaria* è la più meridionale delle comunità citate e ha un discreto patrimonio epigrafico, che ci restituisce il quadro di un municipio autonomo entro il I secolo d.C. con un popolamento misto, in parte indigeno romanizzato, pur con forti permanenze locali, e in parte composto da Italici<sup>24</sup>. *Asseria* era senza dubbio la metropoli della Liburnia meridionale, in cui sono note ben ventidue iscrizioni solo del I secolo d.C. a testimonianza di un municipio istituito presto con una struttura etnica mista, ma con un elemento indigeno che si romanizzò celermente anche grazie ai numerosi Italici<sup>25</sup>; ritengo che quest'elemento sia una prova in più a favore di quanto detto prima, in quanto pare assai logico che solo a questa comunità tra tutte fosse riconosciuta anche l'*immunitas*.

Tra le due città costiere, *Flanona* era il centro più rilevante dell'Istria orientale già nel I secolo a.C. e dava il nome al *sinus Flanaticus*. Il patrimonio epigrafico, in tal caso abbastanza ampio, ci restituisce per i primi due secoli dell'impero il quadro di un popolamento misto indigeno romanizzato e italico con un'iscrizione che permette di situare il momento dell'erezione a municipio autonomo nella prima metà del I secolo d.C.<sup>26</sup>. In tal caso è evidente che la distanza di soli 20 km dal confine d'Italia e le possibilità commerciali offerte dal porto, sviluppato già nella tarda Repubblica, erano motivo di immigrazione dal Nord-Est della penisola e non solo. *Lopsica*, centro portuale in ottima posizione allo sbocco di una via di transito verso l'interno, stando alle pur minime testimonianze epigrafiche, dovrebbe avere avuto il suo apice nella primissima età imperiale, dopo che i *negotiatores* italici erano stati il primo e decisivo fattore di romanizzazione e l'élite locale si era ben integrata. I *Lopsi* ricevettero dunque la cittadinanza romana sotto uno dei primi imperatori – con grande probabilità Augusto stesso –, dato

22. *CIL* III, 9938 = *ILS*, 5951 = *AE* 2003, 1332.

23. Per l'onomastica si tiene come riferimento ALFÖLDY (1969).

24. WILKES (1969), p. 216 s.

25. Ivi, p. 215 e più recentemente KURILIĆ (2006).

26. *CIL* III, 3038 = 10062. Per il quadro della società di *Flanona*, *Curicum* e *Fulfinum* cfr. VITELLI CASELLA (2011), s.vv.



che l'iscrizione che allude a un personaggio diventato *civis* e magistrato locale risale ai primi decenni del I secolo d.C.<sup>27</sup>.

Infine, per le due comunità vegliote di *Fulfinum* e *Curicum* è verosimile immaginare uno sviluppo parallelo: esse dovettero ospitare fin dalla tarda Repubblica un buon numero di Italici, come testimoniano sia le iscrizioni che l'alta considerazione dell'isola al tempo delle guerre civili da parte *popularis*. Però, da un'iscrizione pubblicata nel 1974<sup>28</sup> si deve concludere che *Fulfinum* – e con ogni probabilità anche *Curicum* – era un municipio flavio, istituito da Vespasiano, il che ci obbliga a una riflessione fondamentale: lo *ius Italicum* venne loro concesso prima che divenissero un *municipium civium Romanorum*, contrariamente a uno dei punti fermi sull'attribuzione di questo privilegio nel primo principato, alla base di una delle teorie più diffuse sulla municipalizzazione della Liburnia<sup>29</sup>.

Abbiamo qui la riprova che lo *ius Italicum*, almeno come inteso in Plinio, era qualcosa di decisamente flessibile in base al momento ed alle situazioni concrete e particolari. Esso fu concesso da Augusto alle due piccole colonie di *Acci* e *Libisosa*, per quanto con diversi contenuti rispetto a *Valentia*, *Emerita* e *Pax Iulia*; verosimilmente fu lo stesso imperatore a concederlo alle comunità liburniche, anche molto differenti fra loro per contesto sociale e statuto. Egli, infatti, conferì questo privilegio a ben sedici delle trentanove città in totale che ne erano insignite, mentre non abbiamo alcuna menzione di siffatti provvedimenti da parte di Tiberio e Caligola e la *formula provinciae* dell'Ilirico da cui Plinio trae la lista di 3, 139 deve essere datata assolutamente entro i primi anni di Claudio<sup>30</sup>.

Le motivazioni della concessione dello *ius Italicum*, accennate per *Acci* e *Libisosa*, potevano essere all'incirca le stesse anche in *Dalmatia*: favorire con un privilegio l'immigrazione di Italici in luoghi non molto appetibili, ma che dovevano essere opportunamente popolati per la loro posizione strategica o per il loro sviluppo, nonché legare a Roma le *élites* locali nei casi in cui era più difficile, specie dopo la ribellione dalmato-pannonica, secondo lo schema proposto per la Lusitania<sup>31</sup>.

27. L'iscrizione in questione è ZANINOVIĆ (1975). Per la data dell'autonomia e la storia del centro cfr. VITELLI CASELLA (2013), p. 115.

28. RENDIČ MIOCEVIČ (1974).

29. ALFÖLDY (1961), pp. 63-5, seguita da WILKES (1969), pp. 487-92.

30. ALFÖLDY (1961), p. 64; WILKES (1969), p. 490; MARGETIĆ (1978-79), p. 306.

31. LUZZATTO (1950), p. 98.

## Bibliografia

- ALFÖLDY G. (1961), *Municipes tibériens et claudiens en Liburnie*, «Epigraphica», 23, pp. 53-65.
- ALFÖLDY G. (1969), *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg.
- ANDREU PINTADO J. (2008), *Municipalización y vida municipal en las comunidades romanas de la Meseta Sur*, in G. CARRASCO (ed.), *La romanización en el territorio de Castilla-La Mancha*, Cuenca, pp. 225-60.
- BLEICKEN J. (1974), «*In provinciali solo dominium populi Romani est vel Caesaris*». Zur Kolonisationspolitik der ausgehenden Republik und frühen Kaiserzeit, «Chiron», 4, pp. 359-414.
- FERENCZY E. (1982), *Rechtshistorische Bemerkungen zur Ausdehnung des römischen Bürgerrechts und zum *ius Italicum* unter dem Prinzipat*, in ANRW, II, 14, Berlin-New York, pp. 1017-58.
- GONZÁLEZ ROMÁN C. (1994), *Ius Italicum e Immunitas en las colonias romanas de Hispania*, in J. GONZÁLEZ FERNANDEZ (ed.), *Roma y las provincias*, Madrid, pp. 131-46.
- GONZÁLEZ ROMÁN C. (1999), *Colonización y municipalización en la Oretania*, in J. ALVÁR (ed.), *Homenaje a José M.<sup>a</sup> Blasquez*, IV, Madrid, pp. 209-29.
- HINRICHS F. T. (1974), *Die Geschichte der gromatischen Institutionen: Untersuchungen zu Landverteilung, Landvermessung, Bodenverwaltung und Bodenrecht im römischen Reich*, Wiesbaden.
- KUBITSCHKE W. (1882), *De Romanarum tribuum origine ac propagatione*, Wien.
- KURILIĆ A. (2006), *Ruling Class of Asseria: Magistrates and Benefactors & Their Familiae and Families*, «Asseria», 4, pp. 7-72.
- LAMBERTI F. (2006), *Alle origini della colonia Agrippina*, «MEFRA», 118, 1, pp. 107-32.
- LUZZATTO G. I. (1950), *Appunti sul *ius Italicum**, «RIDA», s. III, 5, pp. 79-110.
- MARGETIĆ L. (1978-79), *Plinio e le comunità della Liburnia*, in «Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno», IX, pp. 300-57.
- MAZZARINO S. (1980), «*Ius Italicum*» e storiografia moderna, in ID., *Il basso impero. Antico, tardoantico ed era costantiniana*, II, Bari, pp. 188-213.
- MOMMSEN T. (1886), *Römisches Staatsrecht*, III, 1, Leipzig.
- PASTOR MUÑOZ M. (2004), *Epigrafía y sociedad en la colonia Iulia Gemella Acci*, in ID., *Sociedad y Epigrafía en Granada en época romana*, Granada, pp. 245-85.
- RENDIČ MIOCEVIČ D. (1974), *Novootkriveni Domicijanov natpis o Fulfinskom vodovodu*, «VAMZ», s. III, 8, pp. 47-55.
- VITELLI CASELLA M. (2011), *La Liburnia settentrionale in epoca romana*, tesi di dottorato, Università di Bologna, Dottorato in Storia (Storia antica).



VITELLI CASELLA M. (2013), *Le fonti letterarie ed epigrafiche per la storia del municipio romano di Lopsica*, «Antesteria», 2, pp. 107-20.

WILKES J. J. (1969), *Dalmatia*, London.

ZANINOVIĆ M. (1975), *Antički natpis iz Jurjevo*, «Senjski Zbornik», 6, pp. 159-66.